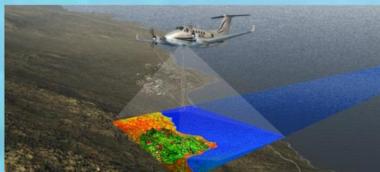


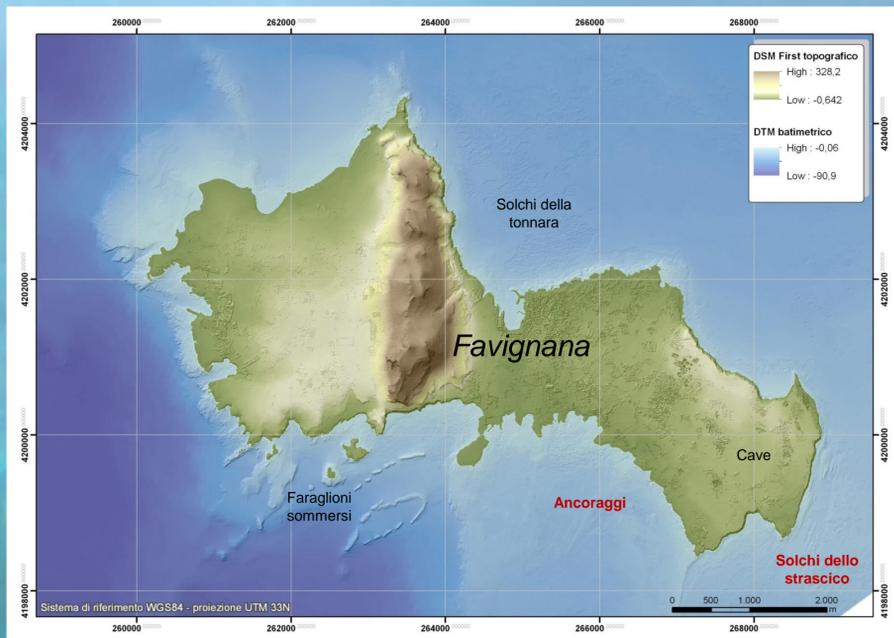
Il Sotto-progetto GERIN - Gestione Risorse Naturali

Il sotto-progetto GE.RI.N. è finalizzato ad implementare tecnologie utili per favorire il turismo sostenibile. Prevede una fase di studio con rilievi da remoto della parte emersa e sommersa delle isole Egadi ed una seconda fase di interventi di riqualificazione.

STUDIO: MORFOLOGIA DELLE ISOLE EGADI E DEL FONDO MARINO



Esempio di acquisizione dati LiDAR e MIVIS da aereo



I risultati dello studio hanno portato alla scoperta di moltissime forme del fondo marino. Faraglioni ora sommersi dove immergersi, i solchi delle tonnare e una vasta prateria di *Posidonia oceanica* che svolge un ruolo importante: (1) stabilizzando il fondo marino, (2) riducendo l'idrodinamica costiera; (3) migliorando la qualità delle acque; (4) garantendo la riproduzione ed alimentazione per la fauna marina.

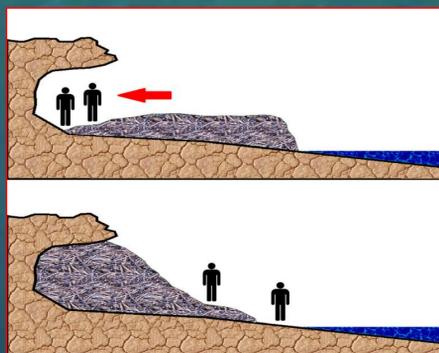
La prateria risulta però minacciata dagli **ancoraggi delle imbarcazioni** e dalla **pesca a strascico** (in alto a destra) e quindi sono stati eseguiti diversi interventi lungo i litorali ed in alcuni tratti del fondo marino (in basso).

INTERVENTI : MOVIMENTAZIONE IN LOCO DELLE BANQUETTES E STRUTTURA MULTIFUNZIONALE IN FIBRA NATURALE

I resti di *Posidonia oceanica* accumulati sulle coste durante l'inverno sono stati rimossi ed utilizzati per:

aumentare la capacità di carico degli arenili e ridurre l'esposizione al rischio di crollo delle pareti rocciose instabili.

realizzare strutture multifunzionali per riqualificare il fondo marino e le coste rocciose.



Sono stati effettuati spostamenti in loco delle biomasse vegetali spiaggiate al fine di: (1) ricoprire zone rocciose e renderle fruibili per la balneazione e (2) per impedire l'accesso dei turisti ad alcuni tratti di costa rocciosa a rischio di crollo.

Il progetto GE.RI.N. è stato insignito con il GREEN COAST AWARD 2013



Sono state preparate strutture a "federa", costituite da biostuoie biodegradabili, riempite con i resti di *Posidonia oceanica* rimossi dagli arenili e poi immerse in un tratto del fondo dove la prateria è danneggiata dagli ancoraggi. Queste strutture sono state zavorrate con blocchi di calcarenite, un materiale di risulta delle cave dell'Isola anche noto come «tuffo».

